

tutte le sedute redatti colla massima fedeltà, come più volte, e recentemente ancora, ebbero a testimoniare Consiglieri Comunali, e come lo prova anche la lettera stessa dell'Egregio Consigliere Scati, il quale chiede appena alcune rettificazioni per cose di tanto poca importanza, lo dice lui stesso, e nulla trova a ridire sulla parte veramente importante, sostanziale e delicata della sua interpellanza.

Il signor consigliere Scati dice: io non critico per niente lo spettacolo del Politeama; notai solo qualche confusione nella distribuzione dei posti, leggiero inconveniente difficilmente evitabile in simili casi.

Lo afferma e noi gli crediamo. Però di fronte a queste parole per sé benevoli mal sappiamo comprendere come alla seduta vi sia stato chi declinò di conoscere questi fatti, e vi sia stato chi credette di portare una parola a difesa del sotto-comitato di quello spettacolo.

Riguardo alla lotteria egli scrive: Non dissi poi che si fosse fatto *tutto male*. E anche noi non lo abbiamo stampato nel nostro rendiconto nella parte che lo riguarda. Là sta scritto — vide che niente di bene fu fatto. — Forse neanche queste saranno le precise parole da lui pronunziate, ma noi crediamo che esse fossero e siano ancora, la vera sintesi delle cose da lui dette sulla lotteria, nella quale egli vide che i direttori e gli inservienti si curavano così poco del compito loro affidato, da lasciarvi regnare sì grande e tale disordine, da credersi in una città data al saccheggio.

Come si vede se il severo giudizio non fu realmente dato, gli elementi però non mancavano.

Ma bastino queste brevi nostre osservazioni, che forse sono già di troppo per cose, che lo stesso Egregio Marchese Scati dichiara di poca importanza.

Acqui, 5 Novembre 1883.

EGREGIO SIG. DIRETTORE

Col più vivo rincrescimento sono stato costretto a ritirarmi dal servizio di questa stazione ferroviaria per motivi di salute, passando ad un congedo di sei mesi, che andrò a fruire colla mia famiglia nella città di Genova.

Non avendo potuto salutare, per la brevità di tempo rimastomi disponibile, tutte le distinte famiglie d'Acqui, gli amici, ed in generale tutti i benevoli e gentili nostri conoscenti, mi valgo del pregiato di Lei Giornale, per supplire all'involontaria mancanza, pregandolo a volersi degnare d'inserirvi una scusa, ed un caro nostro addio per tutta la cittadinanza d'Acqui, dalla quale abbiamo avuto in otto anni di permanenza, infiniti attestati di stima e considerazione.

Nel dipartirci dunque da questa illustre Città, l'assicuro, Sig. Direttore, che la memoria di Acqui rimarrà incancellabile nell'animo nostro, e ci lusinghiamo nella speranza di potervi ancora far ritorno.

Colla più distinta stima, gradisca Ella una sincera stretta di mano, con mille saluti e ringraziamenti dal suo

dev. servo  
Il Capo Stazione  
VIANI ALESSANDRO.

PREG.MO SIGNOR DIRETTORE,

Sotto la rubrica *Tribunale*, leggo nel N. 86 di cotesto Giornale il riassunto dell'udienza del 22 Ottobre ove si asserisce senz'altro che a sfogo di precedente rancore io ferivo volontariamente *Moretti Gio. Batta*.

Io non discuterò se sian apprezzamenti od

altro, le assicuro però, Sig. Direttore, che una siffatta relazione è niente vera. Guardia daziaria da oltre cinque anni, ho sempre fatto il mio dovere e volevo farlo ancora la sera del 9 Agosto in cui, essendo di servizio a porta Bagni, mi accinsi a far pagare il Dazio d'entrata del carbone che aveva sul suo carro il *Moretti Gio. Batta*. Senonchè questi vedendo che ero solo — il mio collega era in perlustrazione ai Bagni — e forte dell'appoggio di suo padre e del cognato, non voleva pagare che la metà. Al mio rifiuto opposero delle parole un po' risentite, dalle quali passarono ai fatti, minacciandomi di scacciarmi dall'ufficio; certo di far il mio dovere li scacciai fuori del casotto con quel che segui. Di tutto l'accaduto ho fatto rapporto ai miei superiori e ne ebbi per risposta che si sarebbero fatti i passi necessari per salvaguardare il prestigio della guardia in servizio e nel pieno esercizio delle sue funzioni. Questa è la verità pura e semplice, alla S. V. ed al pubblico i commenti.

IVALDI DOMENICO Guardia Daziaria.



**Esposizione Generale Italiana -- 1884** — Le manovre del palombaro hanno qualche cosa che rammenta il sublime ardimento del paggio di Goëthe nel *Taucher*.

Udite dunque la buona novella. Il Comitato Esecutivo ha testè accolto favorevolmente la domanda dei signori Caratsch e Cattaneo, i quali faranno scavare nel recinto della Mostra Nazionale di Torino una grande vasca per le esercitazioni subacquee dei e palombari che saranno tutti Italiani.

Il rinomato stabilimento milanese dell'ingegnere Pirelli si è preso l'incarico di provvedere gli abiti e gli attrezzi necessari a quei lavoratori dell'acqua. È la prima volta che si presenterà in azione, al pubblico, una industria così interessante, coltivata con tanto intelletto ed onore nel nostro paese.

Aggiungiamo che lo spettacolo di tali manovre eccentriche, della calata e dell'ascensione dei marangoni, del funzionamento dei loro scafandri e dei loro tubi respiratori; ecc. sarà oggetto della più viva curiosità ed ammirazione da parte dei visitatori della Mostra di Torino.

**Lode** — Il sottoscritto era da parecchi anni affetto di ernia-inguinale, malore questo che lo teneva in continua apprensione. Ora, grazie ad un'operazione felicemente riuscita fattagli dagli egregi dottori Garbarino ed Ottolenghi è affatto libero da quel pericoloso incomodo. Ed è per maggiormente testificare la sua soddisfazione che sente il dovere di segnalare al pubblico l'opera sapiente dei sullodati sanitari, ai quali da questo momento è obbligato da imperitura riconoscenza.

Demichelis.

**Dono Nazionale al Senatore Magliani** — Il Comitato Centrale per un dono Nazionale al Sen. Magliani, presieduto dal deputato L. Pianciani, che per la grave sventura da cui fu colpita Casamicciola, sospese la propria azione l'ha di nuovo ripresa e pubblicò un manifesto con cui invita tutti i cittadini italiani a concorrere alla sottoscrizione, che per i privati venne limitata da 5, a 50 centesimi.

**Telegrammi d'oro!** — Un uomo che deve aver benedetto all'invenzione del telegrafo è certamente il Dottore Giuseppe Vescovini di Parma. Egli, tempo addietro, comperava dalla Ditta Fratelli Casareto di F.sco di Genova, una obbligazione del prestito a premi 1869 di quel Municipio. Nel giorno, per lui tutt'altro che nefasto, del due novembre, ecco capitargli un telegramma, che gli annunzia, per parte della stessa Ditta Casareto, aver la cartella da lui comperata vinto, nell'estrazione di quel giorno, il primo premio di lire 80.000. Il Dottore Vescovini viene, frat-

tanto, ad accrescere il numero di quei fortunati clienti della Ditta Casareto che, nel corso dell'anno, ebbero partecipazione telegrafica di tante vincite pel complessivo valore di lire 700,000.

Nè l'anno presente si chiuderà prima che i Fratelli Casareto abbiano fatta un'altra ben importante comunicazione telegrafica.. e finanziaria. Essi stanno ora facendo col governo le opportune pratiche per poter annunziare, nel giorno dell'estrazione dei cinquantamila premi della Lotteria di Verona, pel valore di due milioni e mezzo (ora depositati, come ognuno sa, presso la Civica Cassa di Risparmio di Verona) l'esito delle principali vincite, per mezzo di telegramma ufficiale diramato in tutta Italia.

**È dovere e non favore** raccomandare un medicamento che ha saputo meritare spontanee, autorevoli, e soprattutto *autentiche* attestazioni. E giudizi più lusinghieri di quelli che noi riproduciamo dai documenti rilasciati al Prof. Pio Mazzolini di Gubbio, e al suo successore Ernesto, non sappiamo siano stati altrimenti rilasciati Ecco per nomina dei Sigg. Medici e Clienti ciò che del *Liquore di Pariglina* scrissero i Clinici più illustri.

« La pariglina di Gubbio mi giovò assai nelle artriti ricorrenti e croniche » Prof. *Concato* già Clinico a Torino. — « Da molto tempo sperimentato il liquore di Pariglina con ottimo effetto ed in modo particolare nella Sifilide e nell'artrite cronica » Prof. *Federici* Clinico di Palermo. — « Nella mia pratica ho ricorso e ricorro spesse volte alla buona Pariglina del Mazzolini di Gubbio e debbo lodarmene assai nelle affezioni erpetiche scrofolose, ed in particolar modo nella sifilide, lo riconobbi il miglior dei depurativi » Prof. *Gamberini* Clinico di Bologna — Analogo documento del Prof. *Laurenzi* Clinico di Roma — « Esperimentai un grandissimo vantaggio col liquore di Pariglina del Mazzolini di Gubbio in varie dermatosi scrofolose . . . » Prof. *Balduzzi* Clinico di Pisa.

Liquido molto denso, e quindi molto economico, sapore agreevole — Domandare sempre la *Pariglina Mazzolini di Gubbio* — L. 9 e L. 5 la bottiglia — Spedizioni franche ovunque anche all'estero.

**Lotto Pubblico**

Estrazione del 3 Novembre 1883.

Torino	30	17	46	11	53
Bari	39	87	53	43	70
Firenze	41	31	68	13	64
Milano	55	10	41	75	23
Napoli	28	8	40	18	77
Palermo	38	18	33	74	67
Roma	74	18	43	3	16
Venezia	54	8	26	2	76

ACQUI — TIPOGRAFIA DINA, accanto alla Posta.  
GHIAZZA ANGELO Gerente Responsabile.

**AVVISO**

per Appalto di Scaffali

—000—

Alle ore 11 del sedici corrente novembre nella sala del Consiglio Notarile posta nella casa Ottolenghi, via dell'Ospedale, si procederà col mezzo di schede segrete all'appalto per provvista di scaffali a quest'Archivio Notarile Distrettuale pel complessivo importo di L. 1300.

I capitoli d'appalto, e lo scaffale modello saranno visibili presso l'Archivio Notarile Distrettuale di questa città.

Acqui 5 Novembre 1883.

Il Presidente Notaio BRUNI.

**SALVATE I BAMBINI**

col Sciroppo Galvagno

Rimedio sicuro per la pronta guarigione delle **Tossi, asma, catarro, mal di gola.**

Bottiglie da L. 2,50 e L. 4. — Fabbrica in Torino, Piazza Castello, 17, p. p. 25-7

**REVISORI DEI CONTI**

(Veggasi annunzio in quarta pagina).